

Dai freddi mari del Nord alle calde acque e terre della Toscana

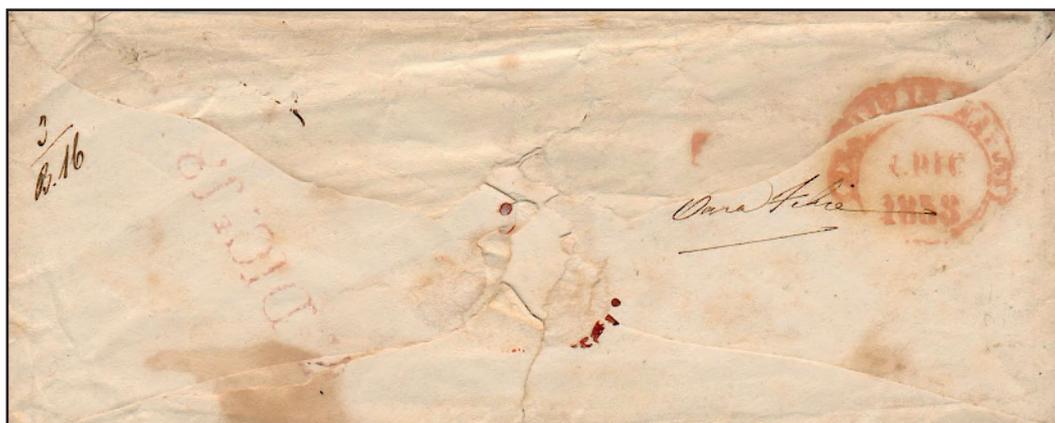
Lorenzo Carra (FRPSL AIFSP ASPOT)

Ora (*vedi Il Monitore della Toscana* n. 14 e 15) abbandoniamo gli oceani ed i freddi mari del Nord e scendiamo nel nostro caldo mar Mediterraneo, nel mar Tirreno che bagna anche la Toscana.

L'occasione è offerta da questa lettera (foto 1) del 20 novembre 1858 da Firenze a **Palermo** indirizzata "Alla Nobil Donna La Sig.ra Duchessa Marianna della Verdura". Ha l'indicazione evidenziata "**Via Marittima**" e, partita da Firenze il 20 novembre 1858, porta, al retro, il bollo di transito di Napoli del 3 dicembre e il lineare di arrivo a Palermo del 7 dicembre. Ante vi è il bollo "M.S.A.G." Marchese di San Giacinto Amministratore Generale delle Poste a Palermo ed anche il bollo toscano "**DIRITTO TOSCANO L - 6**" (zero lire e 6 crazie) a dimostrare che la lettera è stata affidata alle Poste Pontificie ed imbarcata a Civitavecchia. All'arrivo a Napoli è stata tassata "**27**" grana e a Palermo, cancellato il 27 e aggiunti i 7 grana per il tragitto Napoli - Palermo, sono stati segnati "**34**" grana.



Foto 1



Restiamo sempre alle "**Via di Mare**", come è scritto in questa lettera **per Napoli** del 1° gennaio 1861 (foto 2). Imbarcata a Livorno il 2 gennaio ha il bollo d'arrivo di Napoli del 4 gennaio 1861.

E' stata affrancata con un **francobollo del Governo Provvisorio Toscano da 20 centesimi**, tariffa che comprendeva anche il trasporto via mare coi vapori italiani o francesi ed ha perciò ricevuto a Napoli il bollo "**FRANCA**".



Foto 2

Poi questa'altra lettera (foto 3), affrancata anche questa con un “**Francobollo Postale Toscano**” del Governo Provvisorio, questa volta da **40 centesimi** per soddisfare la tariffa italiana **per Roma**, allora Stato Pontificio. Porta il bollo “**P.D.**” di pagato fino a destinazione.

Il bollo di partenza ed annullatore è Livorno 11 marzo 1861 (pochi giorni prima della proclamazione del Regno d'Italia) delle “**3 p**” omeridiane e quello di arrivo a Roma del 13 marzo. Questa lettera ha percorso la via di terra, come certamente la via di terra hanno fatto anche queste altre due.

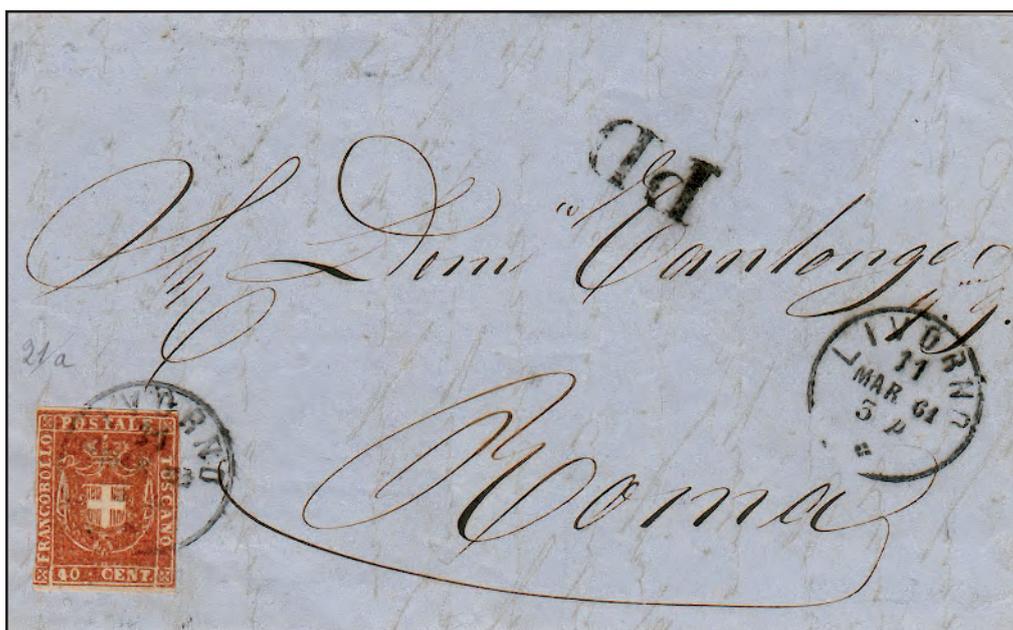


Foto 3

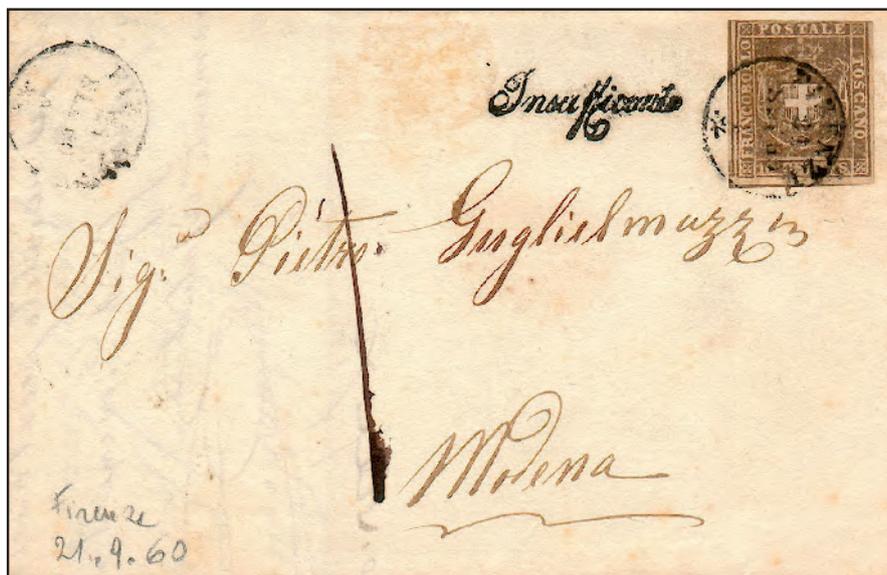


Foto 4

Questa (foto 4) da Firenze il 21 settembre 1860 va a **Modena**, non più granducale, affrancata con un francobollo del Governo Toscano da 10 centesimi. Questa tariffa era valida solo per l'interno del ex Granducato. Per Modena servivano 20 centesimi, quindi il grazioso bollo corsivo *"Insufficiente"* ed una barra diagonale ad indicare "1" decimo di tassa, poi riscossa in 10 centesimi italiani a Modena, all'arrivo il 23 settembre alle *"8 ½ M"*.

E quest'altra (foto 5) da Pisa 5 dicembre 1860 diretta a **Pesaro**, da settembre non più Pontificia, affrancata anche questa con un francobollo del Governo Toscano da 10 centesimi, insolitamente ben marginato. Anche questa affrancatura era *"INSUFFICIENTE"* (questa volta evidenziato da un bollo stampatello diritto) e da una barra diagonale ad indicare "1" decimo di tassa, poi incassato a Pesaro, forse, se non erano ancora arrivate le lire italiane convertendolo i 10 centesimi in 2 bajocchi pontifici.

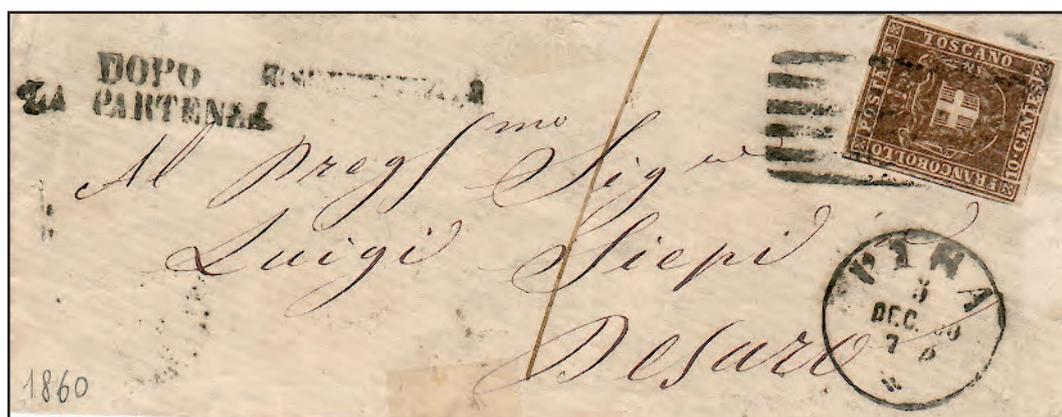


Foto 5



Interessanti gli orari ed il percorso di questa lettera che bollata alle “7 p” omeridiane, non potette partire in giornata e ricevette, a giustificazione, il bollo “DOPO LA PARTENZA”. Arrivò poi il 6 a Firenze e qui per Pontassieve ed il passo del Muraglione a Forlì il 7 per arrivare infine l’8 dicembre a Pesaro, sulla riviera adriatica.

E, per finire, di più leggero, ma curioso ed intrigante.

È questa lettera (foto 6) da Firenze 30 dicembre 1862 arrivata a Campi il 31 dicembre 1862, **ultimo giorno delle particolari tariffe interne per la Toscana**. E’ affrancata con una coppia del 5 centesimi di Sardegna.

Mi direte che un francobollo è frazionato, che ne manca metà, che è molto difettoso, quasi distrutto.

Sono d’accordo con voi ma, non vi sembrerà vero, i francobolli, o almeno i loro pezzi, ci sono completamente tutti e sono sulla lettera!

Per avere conferma di ciò non è però sufficiente mostrarvi foto o scansioni, occorre avere in mano la lettera e osservarla bene in trasparenza contro una fonte di luce.

Noterete allora che “*il pezzo del francobollo mancante*”, probabilmente inumidito troppo, annegato, quasi portato a macerazione, non è rimasto attaccato alla lingua di chi doveva incollarlo alla lettera, ma “*è sotto il 5 cent. intero*”, come ha scritto Beppe Ermentini al retro del piego.

Chi conosce altri casi simili alzi la mano, prenda la penna, mi scriva e mi mandi la foto.

Gliene sarò grato.



Foto 6

